

Calcio

Tutte le partite iniziano alle 16.30

Il regolamento

Tutte le partite iniziano alle 16.30. Si qualificano le prime due di ogni girone. Per designare le squadre ammesse alla fase finale, si terrà conto dei punti acquisiti: qualora due squadre dovessero terminare a pari punti si terrà conto della differenza-reti. In caso di ulteriore parità, si qualificherà chi ha segnato il maggior numero di gol. Se persistesse la parità si ricorrerà al sorteggio.

GIRONE 1		GIRONE 2		GIRONE 3		GIRONE 4		GIRONE 5		GIRONE 6		GIRONE 7		GIRONE 8	
LA CLASSIFICA		LA CLASSIFICA		LA CLASSIFICA		LA CLASSIFICA		LA CLASSIFICA		LA CLASSIFICA		LA CLASSIFICA		LA CLASSIFICA	
PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS	PGVNPFFS
Milan	6 4 2 2 0 6 3	Inter	7 4 3 1 0 7 1	Lazio	6 4 2 2 0 8 4	Empoli	7 4 3 1 0 8 4	Verona	7 4 3 1 0 12 4	Sampdoria	7 4 3 1 0 14 3	Juventus	7 4 3 1 0 12 2	Florentina	7 4 3 1 0 10 1
Triestina	5 4 2 1 1 3 4	Avellino	6 4 2 2 0 4 2	Roma	6 4 2 2 0 6 2	Torino	5 4 1 3 0 3 1	Ascoli	5 4 2 1 1 4 3	Bari	5 4 2 1 1 5 4	Atalanta	5 4 1 3 0 5 4	Napoli	7 4 3 1 0 10 1
Parma	4 4 1 2 1 3 3	Pisa	5 4 1 3 0 3 2	Varese	4 4 0 4 0 2 2	Cesena	4 4 1 2 1 4 3	Benevento	5 4 2 1 1 5 5	Catanzaro	5 4 2 1 1 5 4	Cagliari	4 4 2 0 2 5 5	Casertana	4 4 1 2 1 2 4
Como	3 4 1 1 2 4 4	Bologna	2 4 0 2 2 1 3	Genoa	4 4 1 2 1 2 4	Vicenza	4 4 1 2 1 5 5	Campobasso	4 4 1 2 1 4 3	Udinese	4 4 2 0 2 7 5	Taranto	4 4 1 2 1 4 4	Arezzo	3 4 1 1 2 3 7
Carrarese	3 4 1 1 2 5 6	Francavilla	2 4 0 2 2 3 6	Padova	3 4 1 1 2 3 5	Monza	2 4 0 2 2 2 5	Casertano	3 4 1 1 2 2 7	Lecco	3 4 1 1 2 8 6	Sambened.	2 4 0 2 2 1 5	Pescara	2 4 0 2 2 1 7
Brescia	3 4 0 3 1 4 5	Spal	2 4 0 2 2 1 5	Pistoiese	1 4 0 1 3 1 5	Cromonese	2 4 0 2 2 4 8	Catania	0 4 0 0 4 2 7	Cavese	0 4 0 0 4 2 9	Palermo	2 4 1 0 3 3 10	Perugia	1 4 0 1 3 0 6
COSÌ OGGI		COSÌ OGGI		COSÌ OGGI		COSÌ OGGI		COSÌ OGGI		COSÌ OGGI		COSÌ OGGI		COSÌ OGGI	
Triestina-Milan: Lanese		Inter-Avellino: Paparesta		Roma-Lazio: D'Elia		Empoli-Torino: Pieri		Verona-Ascoli: Ciulli		Udinese-Samp: Palretto		Juventus-Samb: Sguzzato		Napoli-Florentina: Cesarin	
Brescia-Como: Teste		Spal-Pisa: Magni		Padova-Varese: Tuvieri		Cesena-Cremona: Lombardo		Catania-Casertano: Frigerio		Bari-Cavese: Luci		Palermo-Atalanta: Bergamo		Arezzo-Casert: Vecchiellini	
Parma-Carrara: Lamorgese		Francavilla-Bologna: Greco		Genoa-Pistoiese: Pirandola		Monza-Vicenza: Bruschin.		Campob.-Benev.: Coppetelli		Lecce-Catanzaro: Leni		Taranto-Cagliari: Pezzella.		Perugia-Pescara: Ongaro	

Coppa chic con Roma-Lazio e Napoli-Fiorentina

Duelli entusiasmanti: Falcao-Batista nel derby; Maradona-Socrates al San Paolo - Destini paralleli per Clagluna e Carosi - La società partenopea con la patata bollente del «caso Dirceu»



FALCAO

ROMA — Un derby Roma-Lazio ghiotto per mille motivi. Intanto perché in Coppa Italia erano dieci anni che mancava (l'ultimo fu nel 1974, quando la Lazio era fresca dello scudetto di Tommaso Maestrelli). Ma soprattutto perché è suggestiva anteprema al campionato. Se poi provate tanto a Clagluna quanto a Carosi, a chiedere il bilancio di quelli passati, ciascuno risponde a spallucce. Ci tengono? — è giusto chiedersi —. E come, ma senza sbilanciarsi troppo su chi può o non può vincere. Insomma, una sorta di derby alla... camomilla. Ma si capisce lontano un miglio che è tutto un atteggiamento. Se un pareggio basta matematicamente ad entrambe per passare agli «ottavi» (ma non è detto che la sconfitta condanni l'una o l'altra, considerate che il Genoa dovrebbe rifare quattro gol alla Pistoiese), vincere il derby ha sempre voluto dire iniziare col passo giusto la nuova stagione. E le ragioni per iniziare alla grande non mancano, né da parte di Clagluna né da parte di Carosi. L'uno fu «cacciato» dalla Lazio a cinque giornate dal termine del campionato di B (1992-83), quando ormai la promozione era assicurata. L'altro venne tenuto a bagnarla dal presidente Chinghiale, il quale — nonostante Carosi avesse salvato dal baratro della retrocessione la squadra — aveva una mezza idea di

Coppa Italia: si chiude la prima fase. E quella eliminatoria con squadre di serie B e la più brava del campionato precedente di serie C1. Dopo quattro turni soltanto tre squadre: Napoli, Fiorentina e Juve si sono assicurate la promozione alla fase finale. Per quattro invece, Cremonese, Como, Ascoli e Udinese, c'è stata l'eliminazione oppure manca un'iniezione. Altre tre, Avellino, Torino e Atalanta, rischiano grosso, mentre Inter, Milan, Lazio, Roma, Verona e Sampdoria dovrebbero, salvo imprevisti, farcela. C'è un'altra già promossa, oltre a Juve, Napoli e Fiorentina. E l'Empoli, squadra giovane di serie B. I toscani l'hanno fatto da padroni in un girone dove avrebbe dovuto spadroneggiare il Torino.

Avellino Atalanta e Ascoli: una domenica con il fiatone

Oggi, fra le squadre di serie A, molti pericoli maggiori li corre l'Avellino. Ha il Pisa che può soffrirgli il posto. Contro la Spal i toscani possono vincere, mentre ci sembra poco probabile che l'Avellino riesca a fare i due punti sul campo dell'Inter. Difficile anche la posizione dell'Ascoli, di scena a Verona. Non può permettersi distrazioni: Benevento e Campobasso, impegnate nel confronto diretto sono in agguato. Non è solida neanche la posizione dell'Atalanta. Ma ha dalla sua il fatto di giocare a Palermo, una squadra ancora alla ricerca di sé stessa. Dovrebbe farcela e rendere così vane le speranze di Taranto e Cagliari. Restano da definire le promesse del primo e del secondo girone. La Triestina che affronta il Milan dovrebbe aver il meglio sul Parma. Stessa cosa per il Bari nei confronti del Catanzaro.



MARADONA

dargli il benservito. Mai come in questa occasione l'opinione pubblica influì, pesando sulle intenzioni di «Giorgione». Il tecnico è rimasto, ma è chiaro che non gode le simpatie sperperate del suo presidente. Come dire, insomma, che se i risultati non saranno eclatanti, Carosi correrà il rischio di camminare sul filo del rasoio. Una sorta di destini paralleli: se a Clagluna le cose non dovessero andare per il verso giusto (non soltanto nel derby), l'ombra di Eriksson verrebbe agitata dai «conservatori» ad oltranza. Andrebbe altrettanto male a Carosi, in quanto gli si rinfaccerebbe come presidente. Come dire, insomma, che se i risultati non saranno eclatanti, Carosi correrà il rischio di camminare sul filo del rasoio. Una sorta di destini paralleli: se a Clagluna le cose non dovessero andare per il verso giusto (non soltanto nel derby), l'ombra di Eriksson verrebbe agitata dai «conservatori» ad oltranza. Andrebbe altrettanto male a Carosi, in quanto gli si rinfaccerebbe come presidente. Come dire, insomma, che se i risultati non saranno eclatanti, Carosi correrà il rischio di camminare sul filo del rasoio.

In campo

ROMA: Tancredi, Oddi, Righetti, Nela, Falcao, Maldera, Buriati, Giannini (Di Carlo), Graziani, Chierico, Antonelli. 12 Malgolo, 13 Lucchi, 14 Di Carlo o Giannini, 15 Petriti, 16 Sgherri. LAZIO: Orsi, Calisti (Storgato), Filisetti, Vianello, Batta, Padovani, Vinazzani, Manfredonia, Giordano, Laudrup, Marini. 12 Cacciatori, 13 Storgato o Calisti, 14 Fonte, 15 D'Amico, 16 Gerlini. NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Boldini, Celestini, Ferrario, De Vecchi, Bertoni, Bagni, Penzo, Maradona, Dal Fiume. 12 Di Fusco, 13 Casale, 14 Caranante, 15 Caffarelli, 16 De Rosa, 17 Ferrara. FIORENTINA: Galli, Gentile, Contratto, Orsini, Moz, Passarella, Massaro, Socrates, Monelli, Peci, Jachini. 12 Conti, 13 Carobbi, 14 Occhipinti, 15 Pellegrini, 16 Pulci.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Anteprema di campionato più che duello di Coppa Italia, Napoli-Fiorentina richiama al San Paolo il pubblico delle grandi occasioni: biglietti quasi esauriti, bagarini in piena azione, la partita è da miliardo secondo facili profeti. Sullo sfondo, i risentimenti di due ex (Bertoni da una parte e Pellegrini dall'altra), gli antichi veleni del duello-mondial Maradona-Gentile (anche se di acqua sotto i ponti ne è passata dall'epopea madrilena: Gentile è più anziano, Maradona — scaltro dalla durezza del calcio spagnolo — meno ingenuo e meno irritabile), il confronto tra Maradona e Socrates (le ultime superpartite approdate sullo stivale), il fascino del primato (entrambe, Napoli e Fiorentina, guidano il girone con sette punti).

La partita, insomma, è da cartello: roba da richiamare al San Paolo il Gotha della critica, visti anche gli altri appuntamenti — certamente meno invitanti e suggestivi — della giornata.

Squadra tranquilla, società un tantino nervosa, l'entourage partenopeo — quello che conta nella stanza dei bottoni del Centro Paradiso di Soccavo, sede del Napoli — attende in modo non proprio rilassato gli esiti del nuovo e certamente più indicativo test. Ad incipere graduali ed attendenti del Centro Paradiso non sono tanto i possibili risvolti del novantesimo minuto, quanto l'affare Dirceu, un maledetto imbroglio partorito dalle incertezze che caratterizzarono l'affare Maradona. Incerti e disorientati di fronte alle esitazioni e ai tentennamenti del Barcellona, i dirigenti partenopei queste estate giocarono — perché non dirlo? — spero con José Guimaraes Dirceu, il brasiliano che non più di un anno prima era stato accolto a Napoli (oltre diecimila supporters all'aeroporto di Capodichino ad attenderlo nella notte del suo arrivo) da tifosi e società come il salvatore della patria, e che non più di due mesi fa

ha ricevuto il benservito dal Napoli. Fuori squadra e senza acquirenti, il brasiliano ha sollevato il caso: in base alle disposizioni federali, infatti, ogni squadra del massimo campionato non può tessere più di due stranieri, mentre il Napoli — di fatto — di tesserati ne ha tre: Dirceu, Bertoni e Maradona. Una irregolarità sulla quale è intervenuta anche la Lega per invitare la società partenopea a mettersi in regola. Secondo alcuni, in caso di mancata sistemazione del brasiliano, potrebbe addirittura essere invalidato il trasferimento di Maradona e non quello di Bertoni in quanto l'ex fiorentino era già tesserato per una società italiana al momento del trasferimento al Napoli. Un maledetto imbroglio, un esempio di malcostume, al quale il Napoli sta ora cercando di porre rimedio. La Cremonese: è alla ricerca dello straniero. L'affare sembra possibile, lo stesso Juliano ha rassicurato in questo senso la società, la quale, però, sembra già abbia detto di «caspertare», non si sa bene perché. Forse i dirigenti partenopei sperano di piazzare diversamente Dirceu, con un profitto maggiore.

Marino Marquardt

Oggi a Barberino il «Memorial Nencini»

Giro del Veneto: vince Argentin



PADOVA — Moreno Argentin, dopo le accuse dell'americano Lemond fatte dopo il campionato mondiale in Spagna, s'è preso immediatamente una bella rivincita, dando così un bel calcio a tutte le polemiche addensatesi sul suo capo, aggiudicandosi ieri la 57ª edizione del Giro del Veneto, una delle classiche più importanti del ciclismo italiano.

Argentin ha vinto in volata, regolando i compagni di fuga Moroni e Corti, quest'ultimo ancora protagonista dopo il prestigioso secondo posto conquistato nel campionato del mondo.

Oggi Argentin insieme a Francesco Moser sarà sicuramente il grande protagonista a Barberino del Mugello della cronoscalata della Futa, valida per il «Memorial Nencini» il grande campione scomparso. Oltre a Moser ed Argentin saranno in gara gli altri azzurri di Monjuch, de Baronchelli e Corti, a Chioccioli e Beccia, al campione d'Italia Algeri oltre ad altri italiani in grado di raggiungere un successo, come Panizza e Vandri.

Prima dei professionisti gareggeranno i dilettanti. La partenza verrà data alle 13 per i dilettanti, poi alle 14 toccherà ai professionisti. Il percorso misura 14 chilometri. Nella foto: ARGENTIN

L'assessore al Comune di Roma, Bernardo Rossi Doria, lancia una documentata accusa contro l'inerzia dello Stato

La scuola teme lo sport e chiude le palestre

Funzionano male anche i rapporti col CONI: firmati accordi per un impianto pilota, poi l'Ente ha fatto sapere che non «firmava niente e che s'era sbagliato»

Dal nostro inviato

MODENA — «A Roma ci sono 500 palestre scolastiche. E tra poco inaugureremo 25 piscine. Otto anni fa non c'era niente e ciò significa che abbiamo lavorato. Potremmo dire che la situazione è felice e invece diciamo che non lo è. Perché? Perché le 500 palestre sono sotto utilizzate. Sono solo 200 quelle che funzionano. A dire quel che dice è Bernardo Rossi Doria, assessore allo Sport al comune di Roma. Che a Roma funzionano solo 200 delle 500 palestre scolastiche è sconvolgente. Anche perché dopo la Conferenza nazionale dello Sport organizzata dal ministero del Turismo e dello Spettacolo (che si occupa anche di sport) avevamo osato sperare che le cose fossero cambiate».

Ma perché delle 500 palestre ne funziona meno della metà? Perché la scuola è sorda, e ostile, quasi nemica della pratica sportiva. E se la scuola è gestita dallo Stato ad avvertire lo sport (non il Tototalcio, ovviamente, che offre denaro fresco ogni settimana). A Roma — sono sempre parole di Bernardo Rossi Doria — funzionano male anche i rapporti col Coni. Ma come, si chiede l'ignaro utente, «non è stato scritto che il Comune di Roma e il governo dello sport nazionale hanno firmato accordi di reciproca collaborazione?». «Sì», precisa Bernardo Rossi Doria, «sono stati proposti, discussi, perfezionati, firmati e controfirmati accordi vari per la gestione di un impianto — pilota ma al momento di tradurre le parole in fatti ci siamo sentiti dire che non potevano garantire niente, che si erano sbagliati».

Queste cose le abbiamo ascoltate nel corso di una interessantissimo dibattito proposto per l'assemblea nazionale del Pci incaricato di preparare la seconda Conferenza dello Sport (prevista per il mese di dicembre).

E non abbiamo sentito solo questo. Si dice Milano e si immagina una realtà sportiva fittissima, munifi-

ca, aperta a tutti, piena di belle realtà facili da raccontare e da proporre come esempio al resto del paese (se non al resto del mondo). Niente di più falso, se non vogliamo farci ingannare dalla ricchezza (e dai debiti) dei grandi club milanesi. Abbiamo infatti appreso — da Pasquale Di Leva, assessore allo Sport del comune di Sesto San Giovanni — che la Regione Lombardia è la più arretrata che ci sia e che destina allo sport l'1 per mille del bilancio. La Lombardia non ha neppure una legge regionale. Ma non stupitevi troppo perché succede anche di peggio. Il consiglio provinciale scolastico milanese ha chiesto che le palestre delle scuole non vengano aperte alle società sportive dopo le 17 perché queste operano sul piano del lucro.

In alcuni comuni della provincia c'era chi addirittura aveva proposto di assegnare la gestione delle palestre alle società sportive perché potevano garantire efficienza, collaborazione dei quartieri e lavoro disinteressato (che non significa assolutamente rimetterci dei soldi ma nemmeno speculare su bambini e sulle famiglie). Così vanno le cose con la scuola italiana: sospettosa di tutti, timorosa di essere scavalcata, inattività da anni di pessima gestione. La seconda Conferenza nazionale dello sport organizzata dal nostro partito avrà anche lo scopo — insieme al centro altri — di scuotere un mondo che continua a non volersi assumere queste responsabilità, che insista a non voler agire affinché in Italia, anche attraverso la scuola, l'attività sportiva sia un diritto di tutti e un'attività di massa.

Brevi

Meeting di nuoto al Festival dell'Unità-sport

Oggi a Modena si svolgerà un interessante meeting di nuoto nell'ambito della festa dell'Unità-sport, al quale prenderanno parte tra gli altri alcuni dei migliori nuotatori sovietici, guidati dal campione del mondo e d'Europa, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca nel 1980, Vladimir Salnikov.

Torneo di basket a S. Miniato

Successi degli americani del Diana All Star e del Benetton Treviso nelle prime tre gare del torneo di basket Città di S. Miniato organizzato dal club sportivo «Etrusco». Gli americani hanno superato l'Antibes per 94-93, mentre i trevigiani lo Yoga Bologna per 99-98.

Calciatore muore dopo l'allenamento

Stefano Mucci, 28 anni di Montecatini Terme è morto venerdì notte al termine di una seduta di allenamento sul campo di Traveragnola. Mucci giocava nella squadra amatoriale del Gruppo sportivo Nievole. Nel corso dell'allenamento s'è sentito male e ha chiesto di rientrare negli spogliatoi. Quando i compagni sono rientrati, lo hanno trovato esanime a terra.

Ora Dal Cin è diventato il factotum dell'Inter

MILANO — Da ieri all'Inter possono parlare di Franco Dal Cin senza il timore di dover arrossire. L'uomo factotum dell'Udinese dell'impossibile è stato finalmente presentato nelle vesti di direttore generale della società nerazzurra. Si occuperà di tutto, dai problemi societari alla prima squadra, dal settore giovanile ai rapporti con la stampa. Risolto non senza turbamenti il rapporto con Sandro Mazzola (in concreto le parti stanno discutendo attorno ad una buonuscita di mezzo miliardo) Pellegrini può parlare con più tranquillità di futuro e continuare la sua opera di rinnovamento. Tra breve arriverà anche Facchetti (una bandiera della grande Inter) per dare prestigio all'immagine pubblica della società nerazzurra ma le novità non si fermeranno certamente qui. Dal Cin sarà l'uomo più importante nell'Inter a fianco del nuovo presidente, il dirigente che materialmente rappresenta il taglio netto con l'organizzazione passata, quello che dovrà contribuire ad eviare l'era Pellegrini, un'era cominciata certamente alla grande ma che ora mancano solo i risultati.

Festa Unità: gara di tiro «trap» stamane a Trigatoria

ROMA — Oggi nell'impianto di tiro a volo di Trigatoria, nel quadro della Festa dell'Unità, si svolgerà una gara individuale di tiro al piattello (specialità «trap»), organizzata dall'ARCI-Caccia. La gara (che si aprirà alle ore 9) è riservata ai cacciatori e ai tiratori di 1ª, 2ª e 3ª categoria, a qualunque Associazione venatoria essi appartengano. I concorrenti si

misureranno su un'unica serie di 25 piattelli. Gli eventuali spareggi per la classifica finale verranno effettuati fino al terzo classificato delle due categorie previste (1, 2 e 3). La gara avrà un ricco montepremi: due carabine Winchester, due carabine Franchi, due medaglie d'oro e 14 lingotti d'argento, oltre a coppe, targhe e medaglie.

Il maratoneta solitario sbaglia strada e percorre 60 km. in più

RIETI — Ha sbagliato percorso e non saranno più 1.056 chilometri ma 1.116. È accaduto anche questo a Lamberto Milani, che sta disputando una «Mille chilometri» solitaria di corsa. Ha sbagliato tracciato nella seconda tappa ed ha percorso 60 chilometri in più arrivando stremato alle 21,45 a Rieti dopo 14 ore di corsa alla media oraria di km. 11,4 pari a 5'26" al chilometro.

Tutto è avvenuto tra le strade montagnose tra Carsoli e Pisoniano. È bastato un errore dell'autista che lo precede perché anche la stoffetta della poltrona ad una buonsuscita di mezzo miliardo) Pellegrini può parlare con più tranquillità di futuro e continuare la sua opera di rinnovamento. Tra breve arriverà anche Facchetti (una bandiera della grande Inter) per dare prestigio all'immagine pubblica della società nerazzurra ma le novità non si fermeranno certamente qui. Dal Cin sarà l'uomo più importante nell'Inter a fianco del nuovo presidente, il dirigente che materialmente rappresenta il taglio netto con l'organizzazione passata, quello che dovrà contribuire ad eviare l'era Pellegrini, un'era cominciata certamente alla grande ma che ora mancano solo i risultati.

A Rieti l'accoglienza c'è stata ugualmente, ma il forte ritardo, circa 4 ore, aveva indotto i più a rientrare a casa sia per l'aria abbastanza fredda e piovosa e sia perché qualcuno aveva fatto serpeggiare l'idea che Lamberto Milani si fosse potuto anche ritirare visto il forte ritardo. Gli organizzatori hanno assicurato che per il futuro non ci saranno più errori del genere, anche perché le tappe più brutte, sono passate.

Beta UTENSILI

nelle mani dei meccanici di McLaren e Williams il successo dei loro piloti e gli utensili Beta